

Le leggi sull'immigrazione

Il 30 dicembre 1989 fu approvato dal governo presieduto da Giulio Andreotti e sostenuto dalla maggioranza del «pentapartito» il decreto legge n. 416, convertito in legge il 28 febbraio 1990, la cosiddetta legge Martelli. Si trattò del primo provvedimento legislativo che intendeva regolamentare in maniera organica la disciplina dell'immigrazione. La legge disponeva la programmazione dei flussi di ingresso, accoglieva l'abolizione della riserva geografica ai richiedenti asilo (fino allora in Italia il diritto era garantito solo a cittadini europei), introduceva e disciplinava le procedure di espulsione degli stranieri irregolari. Inoltre veniva effettuata per la seconda volta, dopo un analogo provvedimento del 1986, una regolarizzazione degli stranieri già presenti sul territorio italiano: questi provvedimenti di sanatoria, adottati anche da altri paesi, in Italia dal 1986 al 2009 sono stati sei e hanno riguardato più di 1.700.000 immigrati.

Il 6 marzo 1998 fu approvata dal Parlamento la legge 40, «Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», nota come legge Turco-Napolitano, dai nomi di Livia Turco, ministra per la Solidarietà sociale, e di Giorgio Napolitano, ministro dell'Interno, entrambi esponenti del PDS nel governo di centro-sinistra presieduto da Romano Prodi. Il provvedimento si caratterizzava da un lato per norme che promuovevano un più duro contrasto all'immigrazione irregolare (furono istituiti i centri di detenzione amministrativa per immigrati sottoposti a espulsione o respingimento), dall'altro per misure che tutelavano i diritti sociali e stabilivano percorsi di integrazione. Un Testo unico delle disposizioni concernenti gli stranieri fu approvato il 25 luglio 1998. Veniva introdotto il sistema delle quote di ingresso per regolare i flussi migratori nel paese; erano previste anche la chiamata diretta da parte del datore di lavoro (sponsor) e la possibilità del ricongiungimento familiare per gli stranieri regolarmente residenti.

Il successivo provvedimento legislativo è stato adottato il 30 luglio 2002 dal governo di centro-destra presieduto da Silvio Berlusconi. La legge Bossi-Fini, proposta dal leader leghista Umberto Bossi, ministro per le Riforme istituzionali e la devoluzione, e da quello di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio, non abrogava la Turco-Napolitano, ma aboliva la figura degli sponsor e introduceva norme restrittive della disciplina degli ingressi e dei permessi di soggiorno.

Il «pacchetto sicurezza» del 2008-2009, composto da alcuni provvedimenti legislativi adottati dal governo di centro-destra presieduto da Berlusconi, ha introdotto ulteriori misure restrittive, tra le quali di particolare gravità è stata l'istituzione del reato di ingresso e soggiorno illegale. I Centri di permanenza temporanea (CPT) istituiti dalla Turco-Napolitano hanno assunto il nome di Centri di identificazione ed espulsione (CIE).